



(PRIMA PARTE)

# OGM

## UNA PATATA CHE SCOTTA

di Marco Pirovano (\*)

Forse sono già arrivati nei nostri piatti, nella nostra cucina, nelle nostre mense, certamente sono già penetrati nella nostra catena alimentare soprattutto attraverso i mangimi a base di soia e mais. Si chiamano organismi geneticamente modificati, Ogm, alimenti transgenici, cibo ottenuto da ingegneria genetica. Hanno fatto la loro comparsa verso la metà degli anni '90 e hanno immediatamente scatenato un dibattito tra scienziati, forze politiche e consumatori di tutto il mondo. In **Europa** dal 1998, e fino ad ora, **vige una moratoria** sugli Ogm stabilita secondo il **principio di precauzione** a tutela della nostra salute. Di recente però il nuovo Commissario europeo alla Salute e Politica dei consumatori, John Dalli, ha autorizzato la coltivazione della superpatata geneticamente modificata "Amflora" della **Bayer**. Una decisione che premia, anche in questo caso, più gli interessi economici delle multinazionali del settore che la salute dei cittadini europei. Gli ogm tornano così a suscitare **molte perplessità** e a far discutere sulle **molte incognite**, tanto che la trasmissione Ambiente Italia di Raitre ha dedicato di recente a questo tema un'intera puntata dove sono emerse le diverse prese di posizione. Rispetto ad una possibilità futura di coltivare, anche in Italia, mais e soia da organismi geneticamente modificati, vi è una divisione anche tra le organizzazioni agricole. A favore troviamo schierata **Confagricoltura**, che ci rassicura sulla innocuità per i consumatori e ci illustra le opportunità per gli agricoltori mantovani; contro gli ogm si schierano la **Coldiretti** e la **Confederazione Italiana Agricoltori**, che ne evidenziano i costi indiretti insostenibili e soprattutto gli effetti negativi per le produzioni agroalimentari italiane. Del resto anche il mondo scientifico è profondamente diviso in due fronti, ed ognuno è rappresentato da autorevoli esponenti; tra i favorevoli troviamo **Umberto Veronesi** e **Rita Levi Mon-**

**talchini**, tra i contrari **Vandana Shiva**, **Giorgio Celli** e molti altri. Infine se prendiamo in considerazione il parere dei consumatori, scopriamo che sono sempre meno propensi ad accettare prodotti ogm. Secondo una recente indagine del Corriere della Sera, su oltre 12.000 persone **solo il 31,7%** è favorevole all'introduzione anche in Italia degli ogm in agricoltura.

Come agronomo e componente la segreteria territoriale della FAI Cisl, sindacato dei lavoratori del settore agricolo, agro-industriale ed ambientale, tento di offrire un contributo al dibattito in corso, evitando posizioni ideologiche precostituite e ricercando il più possibile elementi di discussione che ne rappresentino l'obiettività. Ritengo che molti siano gli interrogativi ancora aperti a cui occorre dare una risposta. Di fronte alle manipolazioni genetiche **si tratta sempre di valutarne rischi e benefici**, non solo a livello sanitario, ma anche ambientale, sociale, economico ecc. È difficile, ad esempio, essere contrari alla produzione di farmaci come l'insulina umana dai lieviti, o alle terapie geniche per i difetti ereditari, anche se i rischi che si corrono non sono trascurabili. Ma l'accettabilità di queste tecniche dipende non solo dalla possibilità di guarire malati; dipende anche dal fatto che **si opera in un ambiente controllato, evitando di contaminare l'ambiente esterno**, nel rispetto di criteri di prevenzione e di precauzione. Non altrettanto si può dire per la manipolazione di piante ed animali che, non potendo essere tenuti in ambienti isolati, vengono sperimentati e utilizzati in campo aperto, con **rischio evidente di trasferimento di nuovi geni in altri organismi** (inquinamento genetico), senza controllo e con pericolo di effetti indesiderati, imprevedibili e irreversibili, con il rischio di sostituirsi alle varietà autoctone e danneggiare la **biodiversità**. È certo che con gli ogm

si è effettivamente prodotta una frattura, superando i limiti esistenti in natura tra specie differenti e anche fra regni differenti (vegetale e animale). Di fronte a questa preoccupazione è necessario rispondere ad alcune domande: gli Ogm sono necessari? Sono in grado di offrire benefici tali per cui possano essere accettati dei rischi? Si possono immaginare ogm innovativi che presentino più vantaggi e meno rischi? Vi sono molte altre domande più specifiche da porsi: siamo certi che alimentandoci con prodotti ogm, per effetto di proteine transgeniche, non aumenti **il rischio di nuove allergie**, già oggi così diffuse? Domande oggi senza risposte certe perché studi scientifici seri per verificare l'impatto sulla salute umana richiedono tempi lunghi e campioni di popolazione enormi. Mi preoccupa che il 28 gennaio scorso, la Monsanto, una delle grandi multinazionali che producono gli Ogm, sia stata "costretta" a pubblicare un dossier riservato da cui risultava che **animali nutriti con mais geneticamente modificato avevano subito gravi danni al fegato e ai reni**.

Ma considerando le nostre campagne e buona parte delle aziende agricole italiane (ben diverse da quelle negli USA, in Brasile o in Argentina) **com'è possibile evitare la contaminazione da ogm tra campi vicini?** Come garantire un produttore biologico che si trovi vicino ad un'azienda con ogm? E anche accettando la coesistenza tra campi con semine diverse, quali costi deriverebbero da tutte le operazioni necessarie per mantenere separati i raccolti ogm da quelli tradizionali o bio? E se è vero che in Italia già oggi nei mangimi per il bestiame da latte e da carne, è presente in media il 20% di soia o di mais ogm da importazione, in futuro saremo ancor più ogm-dipendenti o piuttosto sarà premiato il mais e la soia non ogm?

(\*) agronomo, componente la Segreteria territoriale FAI Cisl di Mantova

## APPELLO

# 16 MAGGIO 2010 MARCIA PER LA PACE PERUGIA-ASSISI

*"Non basta parlare di pace. Uno ci deve credere.  
E non basta crederci. Uno ci deve lavorare."  
Eleanor Roosevelt*

**C'è troppa violenza in giro!** Nel mondo, in TV, contro gli immigrati, gli "altri", i diversi, contro le donne e contro i bambini, nelle nostre città, nei rapporti tra le persone, nel mondo del lavoro, nella politica, nell'informazione, nel rapporto che abbiamo con la natura, gli animali, l'ambiente che ci circonda: la violenza sembra non conoscere limiti e confini. C'è troppa violenza e c'è troppa indifferenza. Che è la forma più alta di violenza. In nome della nostra "pace", troppo spesso siamo pronti a condonare la violenza sugli altri. E davanti al loro dolore chiudiamo cuore, occhi e orecchi. Il prezzo di tanto cinismo è altissimo. E lo paghiamo tutti, indistintamente. Una società chiusa e insensibile non ha futuro. **E' tempo di reagire!** Non possiamo permettere che violenze, egoismo, razzismo, mafie, censure, paure e guerre di ogni genere abbiano il sopravvento! Ci può essere una vita e un'Italia migliore! Ci può essere un mondo migliore! **Domenica 16 maggio, partecipa anche tu alla Marcia per la pace Perugia-Assisi.** "Qualsiasi propaganda a favore della guerra deve esser vietata dalla legge. Qualsiasi appello all'odio nazionale, razziale o religioso che costituisca incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza deve esser vietato dalla legge." *Articolo 20 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ratificato dall'Italia nel 1977)*

**Dobbiamo ri-mettere al centro della nostra vita quei valori** condivisi, scolpiti nella nostra bella Costituzione e nel Diritto internazionale dei diritti umani, che soli possono aiutarci a superare positivamente questa profonda crisi e accrescere la qualità civile della nostra società. **Abbiamo bisogno di un'altra cultura.** Dobbiamo sostituire l'io con il noi, la disoccupazione con il lavoro, l'esclusione con l'accoglienza, lo sfruttamento con la giustizia sociale, l'egoismo con la responsabilità, l'individualismo con l'apertura agli altri, l'intolleranza con il dialogo, il razzismo con il rispetto dei diritti umani, il cinismo con la solidarietà, la competizione selvaggia con la cooperazione, il consumismo con nuovi stili di vita, la distruzione della natura con la sua protezione, l'illegalità con il rispetto delle regole democratiche, la violenza con la nonviolenza, i pregiudizi con la ricerca della verità, l'orrore con la bellezza, i "miei interessi" con il bene comune, la paura con la speranza. Dobbiamo riscoprire il significato autentico di questi valori, approfondirne la conoscenza, rigenerarli in un grande progetto educativo, permettergli di sprigionare tutta l'energia positiva che contengono. Dobbiamo esigere che ad ogni valore, oggi ribadito anche nella Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, corrisponda un atto politico concreti e coerenti a partire dalle nostre città

fino all'Europa e all'Onu. Per quanto possa apparire difficile, cambiare è possibile! E, in ogni caso, è indispensabile.

**Non possiamo disinteressarci del mondo che ci circonda.** Più ce ne disinteressiamo, più ci isoliamo, più saremo colpiti dai suoi drammi e meno riusciremo a cogliere le opportunità che ci offre. Ci sono grandi problemi che non rispettano i confini nazionali e che si aggravano di giorno in giorno. Se continueremo ad essere miopi ed egoisti ci distruggeranno. Siamo ormai parte di una comunità globale. Lottare contro la povertà nel mondo, farla finita con le tante guerre, fermare il cambiamento climatico e proteggere l'ambiente, promuovere tutti i diritti umani per tutti, ridurre le disuguaglianze, garantire pari opportunità, costruire un'economia sociale di giustizia, costruire l'Europa dei cittadini, rafforzare e democratizzare l'Onu ci conviene! Più di quanto riusciamo ad immaginare. Per questo è urgente che chi gestisce le nostre istituzioni e i nostri soldi, dai Comuni all'Unione Europea, ponga questi programmi al centro del proprio impegno quotidiano. Per questo dobbiamo darci una politica nuova e una nuova agenda politica fondata sui diritti umani. Stiamo vivendo cambiamenti difficili e profondi, destinati a durare nel tempo. **Dobbiamo decidere in quale società vogliamo vivere.** Non ci sono abbastanza soldati, né muri abbastanza alti per difenderci dalla sciagurata illusione di poterci salvare da soli. Se davvero desideriamo la pace, per noi e per i nostri figli, non possiamo negarla agli altri. Se davvero vogliamo la pace dobbiamo imparare a riconoscere e gustare la pluralità umana nella dimensione dell'uguaglianza e della giustizia, della legalità e del rispetto dei diritti umani e della terra madre. Ciascuno faccia i conti con le proprie responsabilità. Il 16 maggio, vieni anche tu! Rinnoviamo il nostro impegno civile lungo la strada della pace e della nonviolenza. Una società migliore costruirà un mondo migliore.

## Tavola della pace

*Coordinamento Nazionale degli Enti Locali  
per la Pace e i Diritti Umani*

Per adesioni, comunicazioni e informazioni:

Tavola della Pace di Mantova

intercultura@provincia.mantova.it - tel. 0376 204565

Castiglione Alegre,

castiglione.alegre@dsmnet.it - cell. 331 4832758

Info: [www.perlapace.it](http://www.perlapace.it)

# 100 GIOVANI PER LA PACE

Uno dei principali obiettivi della prossima Marcia per la pace Perugia-Assisi è quello di promuovere l'impegno dei giovani per la pace e i diritti umani, sviluppando nuovi percorsi di partecipazione attiva a partire dalle scuole e dalle associazioni della società civile responsabile.

Con questo spirito, durante il Seminario

nazionale di preparazione della Marcia che si è svolto ad Assisi il 26 e 27 febbraio scorso, è stato ideato il progetto **"100 giovani per la pace"**. Un progetto dei giovani per i giovani. Il progetto si propone di raccogliere **100 storie**, provenienti da tutta Italia, di **"giovani che stanno cambiando e cambieranno il mondo"**. Le 100 storie avranno

modo di incontrarsi e raccontarsi a **Perugia, dal 13 al 15 maggio**, durante il **Forum della pace** e poi **domenica 16 maggio** partecipando alla **Marcia Perugia-Assisi**.

**Flavio Lotti**

*Coordinatore nazionale  
Tavola della pace*



# LIBERATI SÌ MA DA COSA?

18

di **Andrea Engheben**

Il 25 aprile di sessantacinque anni fa crollava il fronte italiano della seconda guerra mondiale, la cui ultima fase aveva visto combattere gli italo-tedeschi contro gli italo-angloamericani.

Giornata che divenne poi festa nazionale per esaltare la cosiddetta liberazione dal "nemico" e dalla dittatura, con il ripristino della tanto amata democrazia, la quale, oggi, abbonda sulla bocca di politici e affini. In realtà le parole non sono caramelle nelle quali cambia il colore, ma il ripieno rimane sempre lo stesso; esse hanno un loro preciso significato e bisogna prestare la dovuta attenzione quando le si usa. Di fatti si tende a confondere la democrazia con quella che il buon **Popper** aveva definito la **liberal-democrazia**. Questa non è una precisazione superflua perché potrebbe chiarire le idee a certi personaggi politici che si autogiustificano utilizzando questi termini in modo improprio. Brevemente, con democrazia si vuole evidenziare semplicemente chi in un paese detiene il potere, in questo caso il demos, che letteralmente significa popolo, ma in pratica si riduce solo alla maggioranza. La democrazia è quindi il governo della maggioranza della popolazione. Il liberalismo, invece, non va ad indagare chi detiene il potere, ma come questo potere viene esercitato, ovvero in modo liberale, cioè **garantendo alla minoranza il diritto di esprimersi e tutte le altre libertà fondamentali**.

In quel fantomatico 25 aprile, dunque, ci fu restituita la liberal-democrazia e non la democrazia priva di aggettivi, perché, a pensarci bene, di quest'ultima non fummo mai privati. L'Italia fascista,

ma anche la Germania di Hitler, rimase democrazie per tutto il periodo della tirannide, questo perché entrambi i dittatori godettero dell'appoggio della stragrande maggioranza della popolazione che poté esprimere il proprio volere attraverso il voto. Attenzione quindi a fidarsi ciecamente di chi giustifica tutto il proprio operato, appellandosi unicamente al fatto di essere stato voluto dalla maggioranza degli italiani. Questo non basta! E il liberalismo?

Il 25 aprile dovrebbe farci dunque capire appieno che **la democrazia da sola non è automatica garanzia di buon governo**, di guida onesta, di libertà tutelate. In più insegna che anche se si è stati eletti da molti, questo non rende affatto immuni dal giudizio, in primo luogo della storia, alla quale non si può scappare, e in secondo luogo dalle autorità competenti, le quali purtroppo oggi possono però essere bloccate.

Da cosa fummo liberati allora in quel giorno primaverile di sessantacinque anni fa? Ovviamente dal giogo della guerra, dalla logorante lotta civile, dal totalitarismo, ma anche da una cosa che gli italiani dimenticano facilmente: la propria responsabilità.

Mentre da noi i soldati americani venivano accolti con canti e grida di gioia della folla in festa, in Germania si trovarono davanti file di uomini e donne con il capo chino e i muscoli lunghi. I tedeschi sapevano di essere stati sconfitti, non vi era esultanza, erano ben consapevoli che Hitler aveva potuto governare grazie a loro. L'Italia invece, a causa di una delle sue tipiche giravolte, non si considerava nemmeno sconfitta.

Nel dopoguerra parlare del fascismo creava talmente tanto imbarazzo che ad esempio a scuola non veniva neanche insegnato.

Questo perché **si fece finta che Mussolini fosse un prodotto alieno alla società italiana**, che fosse stato una calamità naturale piovuta dal cielo alla quale non ci si poteva opporre. Bisogna svegliarsi da queste illusioni: Mussolini, grazie appunto a quella democrazia che oggi viene esaltata, aveva ottenuto il potere da quegli stessi italiani che quando fu arrestato non spararono nemmeno un colpo per difenderlo; perché altra cosa tipica degli italiani è di voltarsi dall'altra parte quando le cose cominciano ad andare male. Attaccandosi, come potrebbe fare un naufrago all'ultimo relitto della nave, alla lotta partigiana, il popolo italiano, in quel 25 aprile, fu liberato dalla propria responsabilità, dal ricordo di essere stato il collaboratore di quell'uomo che ora veniva appeso a testa in giù a piazzale Loreto.

**Facciamo del 25 aprile qualcosa di più di una giornata densa di retorica**, ma priva di significato. Imponiamoci di ricordare gli errori commessi, in modo da non ripeterli e sollecitiamo chi della giornata della liberazione non ha capito proprio nulla, ma continua lo stesso ad avanzare trionfo gonfiato dall'errata consapevolezza che la democrazia da sola sia il bene supremo e la sua prima legittimazione; come il nostro presidente del Consiglio che quando si parla di liberazione l'associa solo a programmi televisivi e magistrati a lui scomodi. In pratica vorrebbe liberarsi del liberalismo.

# LA SINDROME DEL PADRONE

di Edmondo Berselli

La questione politica, e ormai anche strutturale e storica del rapporto fra Silvio Berlusconi e la giustizia, è diventata una questione di sistema, perché fra il premier e le articolazioni della magistratura è scattata la guerra totale. Ormai Berlusconi sta accentuando il suo ruolo proprietario, in quanto il **premier tratta da padrone le istituzioni giudiziarie e le autorità neutrali**. Lo si vede con l'atteggiamento assunto verso la procura di Trani, trattata come un tassello del complotto che si starebbe sviluppando contro la presidenza del Consiglio, con una funzione schiettamente politica, e con le **parole rivolte verso l'AgCom**, considerata semplicemente come un pezzo dell'immensa manomorta berlusconiana. Sotto questa luce, è l'intera Italia a essere di proprietà del capo del governo. Nel silenzio dell'opinione pubblica, e nella sostanziale acquiescenza delle opposizioni, Berlusconi ha aumentato a dismisura il suo potere, anzi, le sue proprietà. Si è sentito autorizzato a intervenire sull'Agenzia per le comunicazioni con l'atteggiamento e con le parole del padrone, **insopportabile di norme e convenzioni**, e incapace di trattenersi: "Ma non riuscite neppure a chiudere Annozero?".

"È una questione di dignità", dice al commissario Giancarlo Innocenzi, "Ti ho messo io in quel posto". Quindi regolati di conseguenza. Il che dimostra la sua intuizione di essere, più che un politico, un imprenditore senza limiti etici, cioè con la possibilità di conquistare tutto, con la violenza di una funzione anti-istituzionale che si esercita giorno per giorno. Si instaura così un nuovo triangolo delle mille sfortune, tra la presidenza del Consiglio, la magistratura e l'Agenzia per le comunicazioni. Al centro del triangolo si è collocato, con la sua consueta forza strategica, il premier Berlusconi. Ormai da anni sta insistendo che in Italia c'è un problema da risolvere, ed è quello del **rapporto fra la politica e la magistratura**. "Alcune procure", secondo il premier, che non ne ha mai citata una, composte da "toghe rosse", da "giudici comunisti", stanno conducendo una battaglia "contro la democrazia", nel tentativo di liquidare per via giudiziaria il capo del governo. (...) Ma la questione è: **in una democrazia può il capo del governo rivolgersi come un padrone alle autorità di garanzia?**

(da Repubblica 17/03/10)

## ART. 21 DELLA COSTITUZIONE: "LA STAMPA NON PUO' ESSERE SOTTOPOSTA A CENSURA"

di Emanuele Fucecchi





## PRIMO MAGGIO IN PIAZZA DALLO'

A cura del **Direttivo Arcidallò Castiglione**

Era l'anno 1889 quando la seconda internazionale decise di adoperarsi nel promuovere una manifestazione che coinvolgesse tutti i paesi e tutte le città per chiedere alle pubbliche autorità di portare a otto le ore lavorative giornaliere.

Si scelse per l'evento la data del 1° maggio, ormai **una giornata simbolo** per i lavoratori e le lavoratrici perché ricordo della manifestazione di Chicago di tre anni prima conclusasi in tragedia. Ad oggi, per alcuni, il Primo maggio è solo un giorno festivo: in realtà il valore di questo appuntamento resta intatto per chi, come l'Arci, ha ben presente che il lavoro non ha mai smesso di costituire una questione essenziale nella vita delle persone, mutuando una consapevolezza che nasce dalla nostra Costituzione, eppure così sistematicamente evasa dal dibattito pubblico.

Esiste anzi una sorta di proporzionalità nel modo in cui in questi anni si sono accentuati da una parte i tanti problemi dei lavoratori e delle lavoratrici: **le zone d'ombra in cui scompaiono i diritti delle persone, le morti bianche, il precariato, il nuovo schiavismo nei confronti dei migranti...** e dall'altra il silenzio dei media. Ci sono però dei settori, quali quello dell'associazionismo, della promozione sociale e dei sindacati, in cui molte persone hanno dimostrato una non scontata sensibilità alla difficile esperienza del

lavorare oggi in Italia.

L'Arci Dallò, tramite i suoi gruppi di dibattito, si è fatto anch'esso carico di questa riflessione, in coerenza con la sua storia di impegno in favore di chi ha a cuore il racconto della realtà. Pertanto, nella ricorrenza di questo Primo Maggio, crediamo che il miglior modo di ri-accreditare la festa del lavoro sia quello di invitare tutte le associazioni di Castiglione delle Stiviere e i sindacati ad organizzare **una manifestazione in Piazza Ugo Dallò**.

Vogliamo poter proporre all'intera città una giornata all'insegna della socialità che riesca a coinvolgere tutti e tutte: da chi, a causa della crisi economica ormai radicata, non ha più un lavoro o lo ha, ma vive con la paura di perderlo, a chi ha già garanzie future, ma non vuole essere **né cieco, né sordo alle vicende altrui** e si reputa pronto a dare sostegno e voce a precari e disoccupati e a difenderne i diritti.

Vorremmo ricreare una giornata gioviiale, ricca di musica e di danze, come da sempre il nostro circolo fa per festeggiare il Primo maggio, ma con in più quest'anno il desiderio, la voglia di dividerlo con il resto della cittadinanza, cercando di vivere insieme questi momenti di riflessione e di festa che, crediamo, rimarranno cari e indissolubili nella memoria collettiva di ognuno di noi.

20

### CGIL



**MANTOVA**

### CENTRO SERVIZI FISCALI

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

in Via Sinigaglia n. 24

tel. 0376 639971 - 671191

il CSF Centro Servizi Fiscali CGIL

propone come ogni anno l'assistenza fiscale per la

### CGIL



### DICHIARAZIONE DEI REDDITI MOD. 730 e ICI SCADENZA PRESENTAZIONE 31 MAGGIO 2010

**Mod. 730:** in assistenza con la compilazione ed apposizione del visto di conformità oltre a copertura assicurativa.

A costi molto vantaggiosi per gli iscritti alla CGIL

**Recezione 730 pre-compilato:** già debitamente e correttamente compilato con relativa documentazione e copertura assicurativa. Il servizio è gratuito

Per evitare disagi dell'ultimo momento prenotate per tempo la Vostra dichiarazione dei redditi Mod. 730 e ICI.

Gli operatori del CAAF Vi stanno aspettando

**CAAF CGIL DALLA PARTE DEI CITTADINI  
COMPETENZA FISCALE CON IMPEGNO SOCIALE**

# 3.000 IN PIAZZA

## ALLA MANIFESTAZIONE PROVINCIALE DI SUZZARA

In tremila hanno partecipato alla manifestazione provinciale organizzato dalla Cgil in occasione dello sciopero generale del 12 marzo scorso. Nino Baseotto, Segretario generale della Cgil Lombardia, parlando a Suzzara, ha espresso la propria soddisfazione "per uno sciopero riuscito bene sia in termini di adesione che di partecipazione alle numerose manifestazioni che si sono tenute nelle province lombarde". Alta ovunque la partecipazione dunque, e forte presenza in piazza delle lavoratrici e dei lavoratori dell'industria ma anche del pubblico impiego. Significativa la presenza dei pensionati. È il dato che emerge dalle piazze della Lombardia in questa giornata di mobilitazione per lo sciopero generale indetto dalla Cgil. Elevata è stata l'adesione allo sciopero nelle principali aziende della provincia: Iveco 75%, Marcegaglia 65%, Belleli 90%, Yes 65%, Bottoli 70%, Corneliani 80%, Lubiam 80%, Levoni 70%, Martelli 70%, Burgo 50%.



## SCIOPERO DEL 12 MARZO IN PIAZZA L'ONDA LUNGA CHE STUPISCE ANCHE LA CGIL

di Sara Farolfi

**Cento piazze, un milione di persone**, e percentuali di sciopero che nessuno (nemmeno in Cgil) si aspettava. Persino i musei sono rimasti chiusi. In ordine sparso, regione per regione, piazza per piazza, fabbrica per fabbrica persino: le bandiere della Cgil hanno puntellato fitto lo stivale ieri e lo sciopero generale di quattro ore (che nel pubblico impiego e nella scuola ha raddoppiato a otto) ha raccolto adesioni decisamente superiori alle aspettative dei più. **Sferzato da una crisi senza precedenti** il mondo del lavoro (insieme a tanti studenti) ha risposto a una mobilitazione preparata dallo stesso sindacato in fretta e furia e in mezzo alle tormentate congressuali. Una risposta di massa alla fine coagulatasi intorno al «no» secco al tentativo di manomissione dell'articolo 18 (anche nella versione edulcorata dell'avviso comune siglato tra Cisl, Uil e imprese), come anche a quella patina gelatinosa e autoritaria che invischia il paese, e contro cui molti delle cento piazze di ieri saranno in piazza anche oggi. **«Cambiare si può»**, dice il segretario confederale Enrico Panini, nel concludere il comizio romano sotto la sede della Rai, «e dobbiamo farlo ora». Il clima è incandescente. Al presidio romano, sotto gli uffici Rai per chiedere visibilità, la voce grossa la fanno un manipolo di combattive lavoratrici delle mense delle scuole comunali di Roma. «Siamo quelle del cibo biologico, dei patinatissimi menù regionali... E mai nessuno che si dia la briga di venire a vedere come lavoriamo in quelle catacombe

dove stanno in genere le mense», dicono mostrando le braccia sbruciacchiate tra i fornelli «perché mancano persino i guanti adeguati». La categoria dei servizi, del commercio e del turismo è tra quelle dove, in diversi territori, l'adesione allo sciopero è stata decisamente inaspettata. Non la sola. Alte adesioni (tra il 70 e il 90 per cento) anche tra i metalmeccanici, con presidi ai cancelli di moltissime aziende da nord a sud del paese. E ancora: una buona partecipazione è stata registrata nei trasporti (in molte città con punte del 75 per cento), ma anche nella scuola (con una media del 50 per cento e diversi istituti chiusi) e persino nel settore dei beni culturali: gli Uffici di Firenze, Capodimonte a Napoli, la Galleria Borghese a Roma (per la mattinata) sono rimasti chiusi, in molti altri le file in biglietteria hanno raddoppiato i tempi di attesa. (...) Vista dalle piazze di ieri la crisi sembra ben lungi dall'essere finita, e laddove non c'è crisi c'è un'altra specialità tutta italiana, **il malaffare**. L'elenco potrebbe essere lungo: Agile/Eutelia, Alstom, Italtel e Videocom, solo per restare a Roma e dintorni, la crisi ha travolto gli argini. **L'edilizia è ferma**, e dove si muove lo fa con il sommerso, più di 200 mila **pensionati** a Roma non fanno il 7e30 perché non arrivano al minimo, e altrettanti sono i **giovani disoccupati**, che dunque non hanno neppure un 'minimo'... «E il governo gioca all'ottimismo-illusionismo».

(dal manifesto del 13/03/10)



# TESTIMONIANZA ESCLUSIVA DAL MONDO DEL LAVORO....

di Luca Cremonesi

*Un'amica straniera, madre di una splendida bambina, mi ha scritto questa mail con la testimonianza che segue.*

*Ho deciso di non mettere il nome della signora. Ciò che conta, ciò su cui vorrei che meditassimo tutti, e tutte, è il contenuto di questa testimonianza. Ti ringrazio per il tuo racconto, e per la fiducia riposta in me e in noi de La Civetta.*

"Beh, prima di tutto mia figlia è ormai cresciuta e ha compiuto l'età giusta per andare all'asilo, di conseguenza ho cominciato a cercare lavoro.

Purtroppo, come a volte succede ti trovi nel momento sbagliato e per quanto mi riguarda mi sono trovata davanti ad una crisi che ormai metteva in difficoltà tutto il paese. Ho accettato primo lavoro che ho trovato, cosa è successa grazie a conoscenze: cameriera ai tavoli per la stagione estiva in un locale in zona turistica. Non è stato facile, ma l'ho accettato anche per aiutare mio marito, per dargli una mano, visto che da solo ci manteneva tutti e tre. Questo lavoro mi ha fatto incontrare tante persone interessanti che provenivano da tutto il mondo, tra cui una coppia dal Lussemburgo che mi ha chiesto: **"Cosa ci fa una ragazza gentile ed educata come lei, che conosce le lingue, in un posto come questo? Lei merita un lavoro migliore!"**. Gli ho risposto, in modo ironico: "Eh cari miei; sono d'accordo ma... Insomma, non sono stupida per niente, sono una persona socievole, con tanta voglia di trovare un lavoro che mi permetta di realizzarmi, di crescere. Sono convinta che tutto sia possibile se t'impegno. Allora finita la stagione al bar sono tornata a cercare un lavoro".

Ho chiamato tutti gli amici, cercando quelle persone che, a mio avviso, avrebbero potuto darmi qualche aiuto, ma anche qualche dritta sul mondo del lavoro. Ho bombardato con i miei

CV tutte le grandi ditte della città, gli alberghi sul lago ecc.... Naturalmente sono andata a fare l'iscrizione in tutte le agenzie di lavoro interinale di Castiglione delle Stiviere, e anche in quelle dei paesi vicini. Una volta alla settimana facevo il giro di tutte queste per chiedere se avessero avuto qualcosa per me. Ma niente!". Un giorno ho letto un annuncio in internet. Una delle agenzie di lavoro di Castiglione aveva una posizione che mi interessava molto: impiegata estero. Il lavoro era anche vicino a Castiglione. Sono andata, allora, di persona all'agenzia. Hanno guardato il mio CV e l'impiegata mi ha confermato che ho tutte le qualità richieste e che, di conseguenza, avrebbe mandato subito il mio CV all'azienda interessata.

**Mi ha garantito che, quasi sicuramente, mi avrebbero contattato nei giorni a seguire per un colloquio.** Ero al settimo cielo dalla gioia. Qualcosa stava cambiando, potrò finalmente avere un lavoro serio e interessante pensavo.

"Sono passati due giorni, poi tre, poi una settimana. Niente. Non ho più voluto aspettare e sono andata di persona a chiedere (sono abituata e poi è l'unico modo per ottenere qualcosa) se fosse stato possibile, dunque, fare questo colloquio con la misteriosa ditta. Quanto meno, ho chiesto se vi fossero delle novità... Un'altra impiegata, che non si occupava del mio caso, mi dice che a suo avviso hanno già fatto le selezioni e hanno preso un'altra ragazza. Che dispiacere, ovviamente, e il peggio doveva ancora venire.". Ho richiamato più tardi e ho parlato con l'impiegata della prima volta e chiesto come mai non fossi stata contattata, quanto meno volevo sapere cos'era che non andava bene all'azienda una volta visto il CV. **"Ma hanno scelto una ragazza di 23 anni!** Lei di che anno è? Ne compio 35

quest'anno! Ecco vede, è brutto da dire, ma è un pò vecchia e il capo voleva una ragazza giovane! Sceglieva lui per ciò... (pausa). Va bene, grazie mille... e ho messo giù.

Non potevo credere alle mie orecchie! VECCHIA? IO? Ma se non ha neanche parlato con me? Non mi hanno dato neanche la possibilità di dimostrare chi sono e di cosa sono capace. Ero molto arrabbiata. Mi sono sentita non richiesta, inutile, e oltre tutto disperata. Ho sentito rabbia. Non potrò mai neanche cominciare a vivere in Italia ed è arrabbiata perché mi sono sentita anche incapace di poter garantire, alla mia figlia, un futuro sicuro e stabile. Tutti mi chiedono l'esperienza lavorativa, ma se non mi fanno lavorare non l'avrò mai. **Vogliono una vent'enne con esperienza di dieci anni.** Assurdo. Allora pur di pagare di meno le tasse prendono una ragazzina che ha finito la scuola ieri, e che magari passerà tutto il giorno sul facebook. Nessuno ha bisogno di una lavoratrice seria, responsabile, capace, e che abbia superato l'età d'apprendista? C'è un minimo di speranza in un futuro assicurato da un lavoro? O la donna, dopo una certa età, smette di esistere per il paese? Con tutte le fabbriche che chiudono, dov'è la maggior parte degli operai sono donne che hanno le famiglie, una mamma che dopo la maternità vorrebbe riprendere a lavorare, come può fare?

Sento come una eco quella parola "vecchia...vecchia...vecchia...". Tra un pò arriverò ai quaranta, il tempo passa in fretta e ho paura a pensare di non fare niente in questi anni che mi permetta di migliorare la mia situazione, ho paura che andrà sempre peggio! Ti ringrazio se questo materiale ti è sembrato interessante, questo mi fa sentire meno sola. Iniziare a parlarne, a tirare fuori questi problemi credo che servirà a qualcosa.